

E' durata solo una domenica la direzione collettiva in Serie A

Milan e Fiorentina non osano e il Cagliari li pianta in asso

A San Siro rossoneri e viola si accontentano di dividersi la posta (0 a 0) - La squadra sarda (1 a 0 all'Inter) è di nuovo in fuga - A Bologna la Juventus raggiunta alla fine (1 a 1) Continua sicura la marcia del Torino (4 a 0 al Verona) - La situazione della Sampdoria, sconfitta a Palermo (1 a 0) si è fatta drammatica - Fra Roma e Napoli 0 a 0 all'Olimpico

la situazione

Il trio di testa si è spezzato

Il Cagliari ha battuto l'Inter 1-0 ed è nuovamente solo, al comando della serie A. Milan e Fiorentina, a San Siro, non hanno osato. Badando più a non incassare goals che a farne hanno terminato 0-0. La squadra sarda, con il cannoniere Riva, il prezioso lavoro a centro campo di Neri, l'abile guida dell'allenatore Scoppigno, si conferma autorevole aspirante allo scudetto.

Il «centro» si affolla

Alle spalle del trio di testa e in zona di relativa sicurezza, si affollano a centro classifica nove squadre, nello spazio di cinque punti. La Juventus, pareggiando a Bologna 1-1, ha raggiunto l'Inter al quarto posto. A una sola lunghezza, appaiati, il Torino, facile vincitore del Verona (4-0), e la Roma che all'Olimpico ha chiuso 0-0 il « derby » del Sud con il Napoli. Seguono il Palermo, che ha sconfitto 1-0 la Samp, il Napoli, il Verona, il Bologna e il Varese (3-1 al Pisa).

Quattro squadre in coda

La lotta per non retrocedere sembra, a questo punto, circoscritta a quattro squadre: il Vicenza, che sul campo neutro di Mantova ha battuto 3-1 l'Atalanta, la stessa Atalanta, il Pisa (tutte a quota 13) e la Sampdoria, con appena 11 punti raggranellati in 19 partite. La crisi della squadra ligure, purtroppo, si fa drammatica.

i nostri giudizi

Milan-Fiorentina 0-0

Due squadre in ombra

Milan e Fiorentina senza goal: 0 a 0. E' un risultato giusto in quanto né i rossoneri né i viola meritavano di vincere. Le due squadre, pur essendo nell'alta classifica, hanno accusato carenze di uomini-goals. Sono fuori forma Prati e Sormani, Hamrin è stanco. Da parte toscana Amarildo, il più efficiente, è stato maltrattato da Aquilietti. Gonella non è intervenuto con sufficiente autorità: anzi in un caso ha punito Amarildo per simulazione.

Giulio Accatino

Bologna-Juventus 1-1

Ai bianconeri non basta dominare

La Juventus ha concluso in parità una gara che ha largamente dominato. Dopo un confuso primo tempo, i bianconeri sono passati in vantaggio al 13' della ripresa, grazie a un goal di Anastasi, pronto a sfruttare un malinteso fra Varrasori e Battisodo. Poi la Juventus ha cercato di « addormentare » la gara, dando l'impressione di riuscire a raddoppiare il bottino (Anastasi al 23' ha colpito un palo); sono stati invece i bolognesi a segnare, con l'unico tiro veramente pericoloso nel corso dell'intera partita.

Gigi Boccacini

Cagliari-Inter 1-0

La capolina non è brillante, ma vince

Il successo ottenuto sull'Inter rilancia il Cagliari al primo posto in classifica. La squadra di Scoppigno ha confermato di attraversare un periodo poco brillante dal punto di vista del gioco. Ma la sua grinta, la volontà di vittoria si sono inserite come elementi determinanti per la conquista del risultato, che si può considerare pienamente meritato. La squadra milanese, dopo aver subito il goal di Riva, scaturito in seguito ad una discutibile decisione dell'arbitro, ha tentato, ma invano, di risalire lo sventaglio.

Mario Bianchini

Roma-Napoli 0-0

Herrera cauto partenopei neutralizzati

Squadra più completa, più ricca di elementi di classe, il Napoli ha giocato meglio. Alla Roma, però, va il merito di essersi adeguata alle necessità contingenti adottando le indispensabili precauzioni. Herrera, sfidando le ire dei tifosi, non ha esitato infatti a far disputare ai suoi una partita snalva: il risultato gli ha dato ragione. Né forse in altro modo i giallorossi avrebbero potuto neutralizzare le iniziative di Adriano, Altafini e compagni.

Bruno Perucca

Torino-Verona 4-0

Una vitalità utile per il «gran finale»

Non si poteva pretendere dal Torino una dimostrazione di freschezza come quella di quindici giorni prima contro la Samp. Ma, se pur stanchi per l'incontro di Coppa delle Coppe giocato mercoledì con lo Slovan ed ostacolato dal terreno pesante, i torinesi hanno dominato. Se sul fronte non avessero ceduto leggermente sul ritmo probabilmente il punteggio sarebbe stato ancora più vistoso. Tenuto conto della situazione, il maggior merito della squadra granata è nella vitalità del complesso. Dovrebbe finire il torneo in crescendo. Il Verona si è dedicato più alla difesa che all'attacco. Bravo Petrelli, emozionato il portiere del primo tempo Piccoli.

Paolo Bertoldi

Palermo-Sampdoria 1-0

La necessità mal consiglia i genovesi

L'assoluta necessità di fare punti ha giocato un brutto scherzo alla Sampdoria, che ha giocato in maniera molto sfortunata, sia in difesa sia in prima linea; nelle poche occasioni utili gli attaccanti non hanno puntato con convinzione a rete. Il Palermo, anche se ha giocato su un livello inferiore a quello degli altri incontri disputati in casa, ha ugualmente vinto grazie all'opportunità di Bercellino.

Fulvio Manno

Atalanta-Vicenza 1-3

Ora i veneti ricominciano a sperare

Il Lancosì Vicenza si è affermato senza troppe difficoltà contro l'Atalanta sul campo neutro di Mantova. I bergamaschi, obbligati a giocare fuori casa per la squallida del loro terreno in seguito agli incidenti con la Roma, sono crollati nel quarto d'ora finale. I veneti migliorano così la loro posizione in classifica e vedono aumentare le speranze di salvezza. Turburi (autore di due reti) è stato uno dei protagonisti del successo.

Paolo Ruberti

Varese-Pisa 3-1

Si è imposto il forcing dei biancorossi

Squadra più completa, più ricca di elementi di classe, il Napoli ha giocato meglio. Alla Roma, però, va il merito di essersi adeguata alle necessità contingenti adottando le indispensabili precauzioni. Herrera, sfidando le ire dei tifosi, non ha esitato infatti a far disputare ai suoi una partita snalva: il risultato gli ha dato ragione. Né forse in altro modo i giallorossi avrebbero potuto neutralizzare le iniziative di Adriano, Altafini e compagni.

Vittorio Mambretti

Mezz'ora di gioco, poi è buio

Le scintille sono venute dallo scoppio dei petardi (uno ha centrato la testa di Fogli), non dagli attacchi delle due squadre

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina. Le grandi scintille non sono partite dagli attacchi del Milan e della Fiorentina, ma dai petardi del pubblico, che hanno trasformato l'aria

già nebbiosa in un'a.mio.sera da paesaggio Carrasco durante le battaglie del '15-16, con alcuni feriti sugli spalti e Fogli centro alla testa al primo minuto.

La Fiorentina s'è presentata senza complessi a San Siro, distendendo subito in manovre eleganti. Il Milan quasi subisce, contratto, guardingo. Ha un Lodetti spento, Sormani greco come se fosse impastato nel cemento, un

Hamrin fantasma. La difesa tiene, ma con un certo affanno, aiutata anche dall'arbitro Gonella che interrompe, punisce, ammonisce, fischia con grandissima mediocrità di giudizio.

I viola sono belli a centrocampo, ma Amarildo e Maraschi non riescono a liberarsi per il tiro se non verso la mezz'ora di gioco, a senza inquietare mai Cudicini. Tuttavia il gioco è la squadra ci sono, e da parte milanista si teme che la fatica contro il Celtic finirà per aprire qualche falla. La sostituzione di Rosato con Trapattoni numero tredici, al 34' del primo tempo, rinforzerà invece la barriera dei rossoneri, che alla lunga, seppure troppo elaboratamente, imbastiscono un forcing senza esito.

Raramente le punte riescono ad incidere, le deficienze di Sormani e di Hamrin rendono vana la spinta del centro-campo. Riva è armonioso e lucido come sempre (combatte anche su qualche palla con un'ostinazione ragguardevole), ma le sue aperture non sono fulminee, vengono operate dopo una serie di dribbling che danno tempo alla difesa viola di arroccarsi e chiudere i corridoi. Prati subisce falli e ne compie uno non ha aggiunto nulla al bagaglio che gli si conosce, anzi i suoi tenti di gioco si sono come sporcati un po', e un modesto terzino riesce a controllarlo senza rischi.

Il secondo tempo denuncia subito le intenzioni di Pesola: non perdere, strappare il possibile zero a zero a San Siro, e casomai servirsi di un raro contropiede. Così i viola si chiudono, e il Milan inizia un lungo monotono assedio, neppure facendolo fruttificare con vere conclusioni. Le due migliori occasioni da reti le hanno ancora i viola su rovesciamento di gioco, tra il 40' e il 42' con Amarildo e Maraschi. Davanti a Ferrante e Briati, De Sisti ancora per chiudere ogni sbocco, e il Milan non passa. E' lento, è prevedibile in ogni battuta, anche se ha recuperato abbastanza la fatica impostagli dagli scozzesi, non inventa vere fasi di gioco. L'arbitro continua a commettere piccoli ma continui errori, e tutta la partita, in cui era in palio metà scudetto, si rimpicciolisce, perde tono e importanza, rimanda a chissà quale occasione futura (Cagliari permettendo, e ormai si vede che questo Cagliari permetterà ben poco...) ogni decisione.

Le deficienze degli attacchi — ben note, e basta contare i goal segnati dalle due squadre e paragonarli ai punti in classifica — hanno impedito una soluzione brillante. Il campionato resta avvicinate per il suo equilibrio, ma di vero smalto ce n'è poco, e troppi protagonisti denunciano logorio.

Nota comica (ma anche polemica): al 19' del primo tempo l'arbitro ha negato un rigore a Rosato per atterramento di Amarildo in area. Il fallo compiuto era identico a quello che persegua De Marchi a punire la Juventus con il rigore segnato da Perrotti che scatenò l'invasione di campo a Torino. Gonella ha punito invece Amarildo per simulazione.

Giovanni Arpino

Questa la cronaca dello 0-0 di S. Siro

Tra mercoledì (gara col Celtic) e ieri gli spettatori milanesi hanno pagato 224 milioni, senza vedere una rete

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina. Milan e Fiorentina sono squadre d'alta classifica, giocano un calcio piacevole ed elegante per la classe dei loro centrocampisti, ma al momento almeno — non hanno attaccanti in grado di segnare dei goals. Lo dice la classifica (20 reti in diciannove gare non sono cifre da primato), e se n'è avuta conferma ieri nel confronto di San Siro. La partita non poteva che terminare 0 a 0 data la scarsa vena delle punte.

La pioggia, il campo sdruciolevo, la fatica che accusavano i rossoneri di Rocco, a causa del supplemento di gioco infrasettimanale con gli scozzesi del Celtic sono fattori importanti, ma vorremmo dire che a determinare la situazione difficile per gli attaccanti abbiano cooperato la paura di perdere e le conseguenti tattiche di estrema prudenza presentate da Rocco e da Pesola. Aveva paura di perdere il Milan, ed ha arretrato ancora di più Merlo, che come difensore puro vale assai meno che come centrocampista anche perché nell'insolito ruolo non può sfoggiare la dinamica che è la sua virtù più bella, Merlo, ripetiamo, non usciva più dalla zona dei mediani. E' r-

ammoniva. Poco dopo (26') Rosato e Maraschi si scontravano. Maraschi colpiva la palla che si schiariva con violenza sulla musca di Rosato. Il difensore usciva per pochi minuti, rientrava, ma al 34' doveva abbandonare definitivamente a causa di un leggero stato confusionale. Lo sostituiva Trapattoni senza spostamenti di uomini. Trapattoni ha fatto in pieno il suo dovere di stopper su Maraschi.

Erano questi gli episodi più importanti del primo tempo ma erano episodi isolati nel quadro di una prova che aveva presentato un Milan forte in difesa, duttile a centro campo per il gioco di Riva, ma pochissimo pratico all'attacco.

Nella ripresa, proprio quando si temeva che i rossoneri potessero cedere a causa della fatica, Pesola ordinava ai suoi di arretrare ancora di più Merlo, che come difensore puro vale assai meno che come centrocampista anche perché nell'insolito ruolo non può sfoggiare la dinamica che è la sua virtù più bella, Merlo, ripetiamo, non usciva più dalla zona dei mediani. E' r-

Le formazioni

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato (Trapattoni), Malatrasi, Fogli; Hamrin, Lodetti, Sormani, Riva, Prati.

FIorentina: Superchi; Cencetti, Mancini; Esposito Ferrante, Briati; Rizzo, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo.

Arbitro: Gonella. Spettatori: sessantamila circa di cui 13.500 abbonati e 48.109 paganti per un incasso di 85.286.400 lire.



Incurione milanista in area viola: il portiere fiorentino Superchi interviene su Sormani (Tel. a. «Stampa Sera»)

Riva si scatenava a Cagliari e l'Inter è sconfitta per 1-0

L'attaccante sardo ha segnato anche un altro goal non convalidato dall'arbitro per un precedente fallo - Gioco pratico della squadra capolina

DAL NOSTRO INVIATO

Cagliari, lunedì mattina. Il Cagliari ha battuto l'Inter per una rete a zero ed è rimasto solo in cima alla classifica. I rossoblu di Scoppigno subirono l'ultima sconfitta proprio sul campo milanese con un pesante quattro a zero.

Il punteggio a parti inverse non si è ieri ripetuto nelle stesse proporzioni, ma la vittoria dei sardi è apparsa pienamente legittima. Ancora una volta a favore il successo della squadra è stato Gigi Riva. L'ala della Nazionale aveva di fronte un tenace Burgnich che gli ha concesso, secondo il tradizionale duello fra i due, pochissimo spazio. In effetti Riva non è riuscito a fare grandi cose. Così come tutta la squadra che non sembra aver ancora abbandonato quella zona

di mezzo campo. L'Inter, invece, ha giocato un calcio molto sfortunato, sia in difesa sia in prima linea; nelle poche occasioni utili gli attaccanti non hanno puntato con convinzione a rete. Il Palermo, anche se ha giocato su un livello inferiore a quello degli altri incontri disputati in casa, ha ugualmente vinto grazie all'opportunità di Bercellino.

Il secondo tempo denuncia subito le intenzioni di Pesola: non perdere, strappare il possibile zero a zero a San Siro, e casomai servirsi di un raro contropiede. Così i viola si chiudono, e il Milan inizia un lungo monotono assedio, neppure facendolo fruttificare con vere conclusioni. Le due migliori occasioni da reti le hanno ancora i viola su rovesciamento di gioco, tra il 40' e il 42' con Amarildo e Maraschi. Davanti a Ferrante e Briati, De Sisti ancora per chiudere ogni sbocco, e il Milan non passa. E' lento, è prevedibile in ogni battuta, anche se ha recuperato abbastanza la fatica impostagli dagli scozzesi, non inventa vere fasi di gioco. L'arbitro continua a commettere piccoli ma continui errori, e tutta la partita, in cui era in palio metà scudetto, si rimpicciolisce, perde tono e importanza, rimanda a chissà quale occasione futura (Cagliari permettendo, e ormai si vede che questo Cagliari permetterà ben poco...) ogni decisione.



Riva, indicato dalla freccia, ha calciato. Minussi si allunga invano verso il pallone che va in rete (Telefoto)

(Continua a pagina 8)